

L'INIZIATIVA

Mose, i Vas lanciano il numero verde per gli abusi in laguna

VENEZIA — Un numero verde per segnalare cattivi comportamenti in laguna, violazioni ed eventuali «stranezze», nei cantieri del Mose. Torna la campagna dei Vas «Diritti al mare, diritti del mare», con il numero verde 800.866158 che nella laguna veneziana assume un particolare significato. Segnalazioni sul moto ondoso, sul mancato rispetto dei limiti di velocità dei natanti, questi di solito i «filoni» prevalenti a Venezia. Ma quest'anno, con l'avvio dei lavori alle bocche di porto per le dighe mobili, l'invito degli ambientalisti è quello di tenere d'occhio ogni eventuale violazione. «Come ad esempio le discariche di materiali edili spuntate di recente proprio vicino ai cantieri, che non è escluso siano collegate alle ditte impegnate nei lavori alle bocche di porto», osserva Gianandrea Mencini dei Vas.

Ieri gli ambientalisti hanno presentato la campagna e il numero verde a bordo di un bragozzo, approfittando per segnalare alcuni dei mali cronici della laguna. A cominciare dal moto ondoso, provocato da natanti «che scambiano i canali per autostrade del mare». E' il caso del canale Silone utilizzato dalle grosse imbarcazioni provenienti dalla darsena di Portograndi per l'accesso al mare. Ma anche la violazione continua delle «aree blu» retrostanti Torcello, dove potrebbero navigare solo barche tipiche e invece sono meta delle gite di barche di grossa stazza.

«Ma in giro — osserva Mencini — non si vedono controlli». Altra tappa, l'isola di San Giacomo in Paludo, l'isola ai margini del canale per Burano che i Vas con l'Equipe veneziana di ricerca e la Canottieri Querini si sono impegnati a recuperare. L'obiettivo è quello di creare un centro di ricerca e divulgazione scientifica sulle tematiche lagunari. Lo stato dei lavori attualmente vede il completamento della messa in sicurezza di tutto il perimetro ma sono già evidenti i nuovi danni provocati dal moto ondoso. Nei pressi della cavana, sulla parte restaurata, si è formata una voragine: «Qui il moto ondoso non dà scampo — commentano gli ambientalisti —. E' sufficiente fermarsi per pochi minuti per chi passa nei pressi dell'isola supera abbondantemente la velocità limite dei 7 chilometri all'ora».

S.S.L.